Anno II. Venerdì 12 aprile 1867 Num. 87

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

IL CONGRESSO AGRARIO
nell' esposizione del 1868.

I Congressi o concorsi agrarii erano quelli che davano un tempo il maggior moto alla Associazione agraria, perchè portavano l'azione di essa sulle località. È naturale quindi, che tali Congressi e concorsi si riprendano. Ma quello del 1868 dovrà aver una maggiore solennità, e fors'anco una maggiore durata.

È da sperarsi, che in tale occasione noi non siamo in famiglia, ma ci troviamo avere il concorso di tutta la *Marca orientale* del Regno non soltanto, ma anche di molta parte dell'Italia. Negli ultimi anni l'Associazione agraria Lombarda, e l'italiana che aveva sede a Torino, si davano un gran moto, e si avevano ogni anno Congressi ed esposizioni, che iniziarono in ogni Provincia studii e progressi utilissimi.

Noi che abbiamo assistito a tali radunanze a Milano, a Cremona, a Brescia, a Modena, a Pavia ecc., abbiamo potuto scorgere, che per esse in ognuna di queste città si portava un grande movimento e si avvantaggiava d'assai la mutua istruzione de' nostri possidenti e coltivatori. In tali radunanze però abbiamo potuto ricordare con onore la Società Friulana; sicchè c'importa molto di mostrare ai nostri ospiti che meritavamo la buona opinione che si aveva fuori di noi.

In tale occasione il Congresso, forse sarebbe conveniente che si protraesse ad una intera settimana, invece che a tre soli giorni, e ciò per lasciar luogo ad una discussione sulle condizioni agrarie ed economiche della *Regione orientale*.

Occorrerà di fare un programma, il quale comprenda il più largamente possibile gli studii sopra questa Regione, distinguendo le quattro zone nelle quali si può suddividere; cioè la *zona alpina* dalla valle di Brenta alla valle del Vippacco, la *zona delle colline* tanto svariata ne' suoi accidenti, la *zona della pianura*, e la *zona submarina*, la quale è degna di particolare attenzione al pari della montana. La superiore e l'inferiore contengono in sè gli elementi d'una trasformazione generale della nostra industria; ma bisogna che per queste due zone s'intraprendano degli studii molti serii e comprensivi, i quali sieno principio alle ulteriori applicazioni.

Colla unione dell'Italia in un grande Stato, colla necessità di formarsi i criterii della nuova economia nazionale, condizionata dai mezzi dall'Italia posseduti e dalla posizione relativa del nostro paese rimpetto agli altri, col bisogno urgente che c'è di trattare l'agricoltura dal punto di vista commerciale, si deve preparare una trasformazione della nostra economia agricola. Perciò sarà bene, che si faccia un programma di concorsi e di studii, il quale comprenda una serie di nuovi quesiti, perchè arrechino al Congresso delle memorie e mettano così la base ad una larga discussione.

Non sarà male nemmeno, se prima di coordinare tali quesiti, il Comitato che ne avrà l'incarico, faccia un punto interrogativo a tutti i socii, ed agronomi, affinchè ognuno presenti i quesiti ch'ei crede opportuno di mettere allo studio.

Così ci potrà essere da scegliere tra i molti, e farne una bella lista, nella sicurezza che, se anche a tutti non verrà immediata e completa la risposta, essa verrà dappoi come frutto d'un seme gettato adesso.

Noi abbiamo detto, che c'importa di prolungare ad una settimana le discussioni del Congresso, non soltanto perchè avremo un maggior numero di ospiti, ma perchè tra questi ce ne saranno di distinti, il cui soggiorno sarà desiderabile si prolunghi tra noi, affinchè rimanga qualche traccia della loro visita in essi e ne' nostri.

Di più, bisognerà questa volta che il Congresso agrario prenda un poco il carattere scientifico anche perchè si abbia di che intrattenere la Società de' naturalisti, se tra noi venisse, e perchè col 1868 comincierebbe quasi la nuova era della nostra ridestata e libera attività. Fino ad un certo punto la politica era stata negli ultimi anni una distruzione ai nostri studii economici ed agrarii; ma ora bisogna ch'essi tornino ad essere una occupazione generale. L'indipendenza, libertà ed unità della patria deve avere una corrispondenza nell'attività locale. Per dare poi a questa la spinta conviene servirsi di tutti i mezzi atti ad imprimere il moto alle menti. La nostra Esposizione ed il nostro Congresso saranno di certo uno di questi.

Il *Times*, ha, sui fatti nostri, un articolo di fondo, del quale, fedeli al nostro sistema di recare a notizia del pubblico italiano i giudizi anche severi dei più autorevoli organi dell' opinione europea, riportiamo i brani che seguono:

Il barone Ricasoli e tutti i suoi colleghi chiesero al re la licenza di andarsene, e l'hanno ottenuta. La nave dello Stato, della quale il *Barone di ferro* era il pilota, ha naufragato nel mezzo d' un' apparente bonaccia: l' elezione del Presidente della nuova Camera fu decisa in favore del candidato ministeriale, Mari, e contro il capo dell' Opposizione, Crispi, da una maggiorità di 195 su 142. I quattro vice-presidenti, i due questori, e cinque degli otto segretari, formanti tutt'assieme l' ufficio presidenziale, vennero del pari eletti dalla maggioranza; rappresentando così un trionfo ministeriale che non ha riscontro, sia nell' italiano che nel piemontese Parlamento. Una vittoria ancor più significativa fu riportata dal Governo nel voto concernente il *Bilancio provvisorio:* misura eccezionale ch' è sgraziatamente divenuta quasi la regola in Italia; in virtù della quale discrezionali poteri sono conferiti ai ministri per tre mesi. In quest' ultima risoluzione i voti a pro del Governo furono 275 e soli 26 contro; l' Opposizione essendo, senz' altro, stata influenzata dalle parole di Crispi che dichiarò necessario lo spediente nelle presenti congiunture. Ma con tutto il vento in poppa, ed il mare per sè, il Barone trovò il suo posto insostenibile...

La caduta di Ricasoli, comecchè inevitabile, va considerata per una calamità, rispetto all' Italia, per quanto più destri ne possano essere i successori. Si danno mali più funesti ad un paese, più funesti della guerra o della rivoluzione. Più disastrosa d' una qualsiasi guerra e una pace armata della quale non sai vedere la fine. Più fatale d'una qualsiasi rivoluzione è un' indefinita legale anarchia, un perpetuo interregno di crisi ministeriali e di parlamentari dissoluzioni, un interminabile *aggiornamento* di tutte le vitali quistioni; l' accasciamento di tutti i doveri, di tutte le responsabilità, che fanno del Governo un pretto giuoco *alla palla* tra l' inerzia legislativa e l' amministrativa impotenza. Se l'Italia potesse barcheggiare alla larga da tutte le complicazioni forastiere, il mondo potrebbe, allora, chiudere gli occhi innanzi al disordinato periodo, che nell' opinione di molti, rapidamente e inevitabilmente le si prepara.

La sessione parlamentare comincia in Italia nel mese di novembre; e non ha forza umana che valga a prolungarla al di là del giugno o pel luglio. L' ultimo ministro per le finanze, De Pretis, erasi obbligato di presentare il bilancio pel 1868 prima di luglio; ma la sua promessa non obbliga, naturalmente, il suo successore. Il nuovo Gabinetto non potrà essere in grado di affacciarsi al Parlamento senza una qualche settimana di preparativi; e l' aprile andrà sciupato, come andarono sciupati il febbraio ed il marzo.

Quand' anche si riuscisse a metter fuora un nuovo schema finanziario ed ecclesiastico, egli è più che dubbioso, ch' esso riesca ad attraversare i varj stadj parlamentari nelle due Camere. Tutto anzi ci fa temere che la presente sessione vada irreparabilmente perduta; ed un altro anno aggiunto ai molti, nel corso dei quali la Costituzione è rimasta, in Italia, *lettera morta*; e il Parlamento trascurando il proprio dovere, ha impedito al Governo del Re di faro il suo!

A qualsivoglia uomo di Stato re Vittorio Emanuele possa affidare l' ufficio di formare una nuova amministrazione, tutto ciò che s' abbia l' apparenza di governo un po' regolare si troverà circondato da gravi difficoltà. Le speranze che, coll' annessione della Venezia, il ciclo delle rivoluzioni si sarebbe chiuso in Italia, hanno pur troppo un ben lieve fondamento. Il Papa è tuttavia in Roma, ed il *partito d' azione* se ne giova come di un plausibile pretesto a metterla in iscompiglio. La pace che Ricasoli sperava di stabilire tra il Clero e il popolo è stata riconosciuta impraticabile; e noi possiamo prepararci a vederla cangiata in una guerra ad oltranza. A quest' ora, un manifesto ai Romani, firmato dal *Centro rivoluzionale*, sotto gli auspicj di Garibaldi, è stato pubblicato in Roma, col quale si eccitano i Romani e tutt'aquanta l'Italia a romperla colla politica di aspettazione sì caldamente raccomandata dal Governo del Re. I tempi si stanno maturando in Italia per alcunchè di più grave che per avventura non sia una parlamentare controversia o la demolizione d' un Ministero. Eppure, lo ripetiamo, havvi appena un moto rivoluzionale, a cui l' Italia possa abbandonarsi, che non la ponga in immediata collisione co' suoi vicini. La rendita italiana si trova in gran parte in mano di capitalisti francesi; e la sovranità del Papa, sia temporale che spirituale, sotto il protettorato francese. Ora fate che se ne offra l' occasione, e le tante ripulse e mortificazioni che la Francia ha dovuto finora pigliarsi dalla Prussia, verrebbero ben presto fatte espiare all' alleato, relativamente men forte, della Prussia.

APPENDICE

CORSO DI LEZIONI LIBERE
PER ASPIRANTI ED ADDETTI
all'INSEGNAMENTO ELEMENTARE

(*contin., vedi num. 84.*)

Programmi per gli esami de' maestri e delle maestre delle scuole primarie.

Programma di religione.

(I. II. e III anno di corso).

Catechismo della diocesi, e storia del vecchio e del nuovo testamento nel libro approvato per testo - Metodo per catechizzare i fanciulli.

Programma di morale.

(I anno).

Definizione e divisione della scienza morale. — Della libertà umana; concetto e dimostrazione di essa. Della legge suprema dell'uomo: riconosci colle parole e colle opere la verità che ti è manifestata dalla ragione. — Dovere universale, derivante da questa legge, di comportarsi verso ciascun ente secondo che richiede la natura e la dignità di esso, quale è conosciuta dalla ragione. — Doveri verso Dio - Doveri verso la natura umana considerata in noi stessi e negli altri uomini; ossia 1. Doveri verso di noi - riguardo al corpo - riguardo all' intelligenza - riguardo alla volontà. 2. Doveri verso il prossimo - verso i genitori - i fratelli - i superiori - gli amici - i nemici.

(II anno).

L'abito di adempiere il dovere dicesi *virtù*. — L'abito di trasgredirlo dicesi *vizio*.

Delle quattro virtù cardinali: 1. Prudenza - Cognizione di sè stesso, sotto il rispetto intellettuale e morale - Docilità - Applicazione - Cultura della memoria - Sollecitudine di acquistare le cognizioni e l' attitudine richieste alla propria professione od impiego. 2. Giustizia - Del rispetto alla vita altrui - all'onore altrui - alle sostanze altrui - Dovere di riparazione dei danni cagionati - Della beneficenza - Delle opere benefiche che si possono praticare nelle varie condizioni sociali. 3. Temperanza - Osservanza dell'ordine nelle azioni e nella condotta della vita - la sobrietà - la modestia - la diligenza - vizi contrarii - descrizione delle loro tristi conseguenze. 4. Fortezza - magnanimità - pazienza - perseveranza - dovere di educare ed invigorire la volontà - superbia - avvilimento - debolezza ed incostanza nel volere - tristi conseguenze - vita inutile ed infelice dell'uomo che non seppe proporsi e volere costantemente uno scopo della propria vita - Appendice sui doveri di urbanità.

(III anno)

Diritti e doveri dei cittadini.

Lo stato di società è naturale e necessario all'uomo - Della famiglia - Della società civile - Della Monarchia rappresentativa - Del Re e de' suoi ministri - Del Senato e della Camera elettiva - Diritti civili e politici riconosciuti dallo Statuto del regno d'Italia.

Programma per l'esame sulla lingua italiana e le regole del comporre.

(I anno)

Grammatica.

1. Definizione e partizione della grammatica. 2. Principali avvertenze intorno alla retta pronunzia - Particolarmente sui vizi in che si cade nella propria provincia. 3. Proposizione - Soggetto - Verbo - Attributo - Complemento - Nozioni sul periodo. 4. Nome - Sue varie specie - Nomi alterati - Regole sulla formazione di essi - Nomi difettivi e irregolari - Genere e numero dei nomi - Regole. 5. Articolo - Suo uffizio - Articolo determinativo e indeterminativo - Uso degli articoli. 6. Aggettivo - Varie specie di esso - Gradi degli aggettivi qualificativi - Regole per formare i gradi - Alterazione degli aggettivi qualificativi - Suddivisione degli aggettivi indicativi - Concordanza dell'aggettivo con uno o più nomi. 7. Pronome - Uffizio e divisione di esso - Norme sul retto uso dei pronomi di persona e di cosa - Speciali avvertenze sui pronomi congiuntivi. 8. Verbo - semplice - attributivo - Accidenti del verbo - Modo - Tempo - Numero - Persona - Coniugazione - Regole ed esercizii per bene coniugare i verbi - Suddivisione del verbo attributivo - Transitivo - Forma attiva - passiva - Regole per trasmutare un verbo attivo in passivo - Verbo intransitivo - riflesso - Verbi irregolari - difettivi - impersonali - Avvertenze sopra di essi - Norme particolari sull'uso dei participii - dei gerundii - dell'infinito - Concordanza del verbo col soggetto - Vario reggimento dei verbi. 9. Preposizione - Specie di essa - Uso delle preposizioni - Doppio ufficio di alcune delle medesime - Considerazioni pratiche sul diverso reggimento delle preposizioni. 10. Avverbio - Uffizio e divisione - Avvertenze sulle proprietà degli avverbi e dei modi avverbiali. 11. Congiunzione - Varie sue specie - Norme intorno al vario reggimento delle congiunzioni rispetto ai modi del verbo. 12. Interiezione - Varie specie e vario uso di esse. 13. Sintassi e costruzione - Regole per la costruzione regolare - Osservazioni sulla costruzione irregolare - Principali figure grammaticali - Del conveniente uso delle medesime. 14. Ortografia - Varii segni che si adoperano nella scrittura - Regole sulle parole derivate - composte - Sul modo di dividere le parole in sillabe - di apostrofarle - di accen-

ITALIA

Firenze. Da una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Venezia* togliamo quanto segue:

Io credo che in ultima analisi S. M. finirà col chiamare presso di sè il rappresentante di Cossato, e tenterà di ottenere da esso qualche diminuzione nei rigori del suo severissimo programma di riforma.

Ma se il Sella rimarrà inflessibile, il Re da buon Italiano, da eccellente patriota, cederà e incomincierà dal sottostare egli pure ai duri sacrifizii che sarebbe per esigere Quintino Sella, so dovesse assumere la presidenza del Consiglio dei ministri col portafogli della finanza.

Il Sella vuole la abolizione della tassa sulla ricchezza mobile, di cui era fautore ardente dopo il suo ritorno dall' Inghilterra, ma che adesso vede non poter convenire all' Italia.

Come vi dissi, egli supplirebbe al vuoto prodotto da questa abolizione, con una nuova tassa sulle porte o finestre, una nuova tassa sul macinato, e forse con un nuovo aumento d' imposta sul sale.

In quanto alle economie, eccone le principali:

La Corona stessa rinuncierebbe per un periodo di tempo determinato, a 6 milioni sulla lista civile.

Tutti gl' impiegati, i cui stipendii s' elevano ad una cifra superiore a 6 mila lire, non dovrebbero percepire che la metà del soprappiù. E la diminuzione degl' impiegati sarebbe, per lo meno, d' un terzo sulla cifra attuale.

Tutti i comandi militari sarebbero aboliti.

Abolite le sotto-prefetture, diminuite considerabilmente le prefetture, scemate le spese di rappresentanza, tanto in paese che all' estero ecc. ecc.

—

Ecco la combinazione definitiva del Ministero:

Rattazzi, presidenza e interno; Ferrara, finanze; Sen. Tecchio, grazia e giustizia; Sen. Giovanola, lavori pubblici; gen. Revel, guerra; gen. Pescetto, marina; Coppino, istruzione pubblica; De Blasiis, agricoltura e commercio.

Il ministro degli esteri non è ancora definitivamente scelto; sappiamo però che dentro domani il Gabinetto sarà completo.

Il nuovo Ministero ha prestato giuramento nelle mani di Sua Maestà.

—

Scrivono alla *Perseveranza*:

Per giudicare se il Ministero Rattazzi sia buono e abbia in sè gli elementi di forza e durata, è d' uopo guardare, prima di tutto, se alle finanze siasi in modo efficace provveduto. Il nome del Ferrara è troppo noto perchè si possa dubitare del suo ingegno e della sua dottrina. Egli ha spesse volte collaborato coi passati ministri di finanza, in particolar modo col Sella. L' ingegno e gli studi non gli mancano certo. Ma saprà il Ferrara aggiungere ai titoli che si acquistano nella scienza economica i meriti dell' uomo di Stato e di fortunato e ardito ministro di finanze? Molti lo sperano. Io mi auguro che il Ferrara saprà provare col fatto che la scienza è, anche tra noi, feconda di risultati pratici per il buon governo della cosa pubblica.

—

Fino dai primi giorni dello scorso marzo l' organico del ministero di grazia e giustizia e dei culti venne completamente attuato e furono realizzate le economie promesse dall' ex-ministro Borgatti.

Gl' impiegati della pianta, non compresi gli uscieri e senza tener conto di parecchi posti che sono tuttora vacanti, da 161 sono gli ridotti a 116, e la spesa relativa da L. 457,000 è diminuita a L. 341,000.

La economia verificata è quindi di L. 116,000 oltre L. 50,000 circa per la soppressione d' indennità e gratificazioni, per la diminuzione dei sussidii e per la riduzione che si va man mano facendo degli impiegati straordinarii.

Questo risultato, che supera di gran lunga la economia proposta per il suddetto Ministero dalla Commissione parlamentare per i provvedimenti finanziari, è tanto più notevole in quanto che fu ottenuto in breve tempo e migliorando contemporaneamente la condizione degli impiegati, specialmente inferiori.

—

Il *Courier du Bas-Rhin* ha da Monaco esser colà giunto il generale Chasal, ex-ministro della guerra del Belgio; egli ha avuto frequenti colloqui coi ministri. Il generale si propone di visitare pure le altre capitali tedesche. Si tratterebbe di un accordo militare tra il Belgio e la Germania, e il generale studierebbe a tale scopo l'armamento tedesco, mentre preparerebbe l'alleanza politica offensiva e difensiva belgio-tedesca di cui si è già parlato.

L'esercito bavarese si riordina rapidamente alla prussiana.

—

Roma. Leggiamo in un carteggio romano:

La Polizia prosegue le sue persecuzioni, perquisisce, arresta, e si scapriccia a suo beneplacito, mentre lascia che i briganti vengano dentro Roma a passeggiare pe' fatti loro. Quel Pilini, che stette per tanto tempo nelle mani dei briganti, fu di pieno giorno fermato da alcune brutte faccie, che lo salutarono come un vecchio amico, ed egli non tardò a riconoscerle per quelle dei briganti appunto che lo avevano ospitato. Il mercante di campagna Jacometti, anch' esso stato vittima, prima del Pulini, della beatitudine de' felicissimi Stati, ritrovò non ha guari nelle vie della città, alcuni briganti che lo avevano ricattato, i quali lo fermarono come nulla fosse, domandandogli della sua salute e di altre cose, come se stessero in luogo sicuro ed immune. E il Governo che fa? Ha diramato circolari perchè venga impedito ai campagnuoli e fattori di parlare con anima viva del brigantaggio, giustificando questa misura col pretesto di eludere la vigilanza brigantesca contro le truppe, ma in realtà col desiderio di nascondere la piaga che da sè stesso si è aperta nel seno, la quale, benchè l'addolori, pure gli giova nella lusinga di dar molestia al Regno d' Italia.

—

— Scrivono da Roma all' «Opinione»:

In questa settimana sono giunti quaranta o cinquanta uomini della disciolta legione belgica che militò già nel nuovo impero del Messico. Essi, pei disinganni sofferti, portano seco un odio implacabile verso il sovrano della Francia perchè abbandonò quell' impero malagevole. Questo fa che essi riescono papalini migliori, giacchè non si può essere buon servitore del papa se non si cova rabbia contro Napoleone e Vittorio Emanuele, e se non si detesta qualunque forma di libertà e di progresso civile. Nell' accettare i feniani che vorrebbero venire sotto le insegne del papa si va molto adagio, perchè sono in odore di repubblicani. Ora tutti i soldati di ogni arma e colore, uniti agli ausiliari delle provincie di Marittima e Campagna sommano a diciotto migliaia. L'esercito consuma tutte le rendite dello Stato, e già si sta deliberando di contrare un' altro debito di qui a tre mesi.

—

Bologna. Leggesi nel «Corriere dell' Emilia»:

Vedendo ripetuto da varii giornali che il generale Cialdini era stato dal Re chiamato per essere consultato *sulla crisi ministeriale, e per incaricarlo della* formazione del nuovo Ministero, si potrebbe credere che la cosa fosse vera, tanto più che alcuni non mancarono di scrivere che l'illustre generale era giunto a Firenze. Noi credemmo bene di serbare su di ciò il silenzio; ma oggi riteniamo necessario di assicurare il pubblico, che il generale Cialdini in questi giorni non si è mosso da Bologna, e che a noi consta sicuramente, che, sino ad ora, non fu punto chiamato, nè interpellato sulla crisi ministeriale.

—

Palermo. Da un nostro privato carteggio da Palermo apprendiamo, dice il «Corriere italiano», che quelle solerti autorità politiche scoprirono una vasta cospirazione borbonica tendente a spargere simultaneamente nei diversi centri popolosi dell' isola le più strane voci intorno a moti popolari che assicuravano essere scoppiati a Messina e in altre città dell' isola.

Come ognun vede la camarilla borbonica ha in animo di togliere ogni fonte di guadagno a quelle popolazioni, spargendo fra di loro delle voci che le allontanano da ogni impresa commerciale, spingendole in tal modo, perchè ridotte alla dispirezione, ad atti inconsiderati e criminosi.

—

Trentino. Scrivono da Trento:

Il processo intentato contro i presunti autori delle dimostrazioni del 31 gennaio — dico presunti perchè il vero autore è tutta la popolazione di quest'infelice paese — si continua attivamente. Alcuni imputati ottennero, mediante la cauzione di quattro mila fiorini, e dopo ripetute domande di poter restare a piede libero durante il processo.

Non voglio parlarvi del modo con cui questo è condotto e dei mezzi che si mettono in uso per strappare confessioni e deposizioni agli imputati ed ai testimonj. Si vuol trovare assolutamente la colpa anche dove non può esistere traccia di colpabilità; si cercano perfino nelle parole più innocenti. Con donne e con fanciulli si tentò di far pressione colla corruzione, collo spavento, coi mezzi più iniqui onde indurli a confessare più di quello che sapevano. Insomma è meglio non parlarne perchè il cuore sanguina al solo pensarvi.

ESTERO

Austria Mentre a Vienna si comincia a respirare per gli affari d'Ungheria, omai appianati, in Boemia gli autonomisti fanno ogni sforzo per sollevare una quistione boema. Il giornale di Praga *Narodni listi* ha scoperto niente meno che una Boemia indipendente è una necessità per l'Europa; la quale sentenza muove a riso i giornali di Vienna che di questa necessità non si vogliono persuadere. Il foglio boemo non solo approva che la Francia sottragga il Lussemburgo alla «voracità tedesca» ma ne deduce eziandio la speranza che Napoleone insegnerà ai ministri austriaci come sia interesse dell'Austria non solo, ma dei paesi latini, che la Boemia ottenga la sua autonomia, acciocchè l' elemento slavo non venga assorbito dall'elemento tedesco.

—

— La *Neue Presse* disse: «Dalle sedute del Parlamento tedesco risulta ad evidenza il fatto: che la dittatura indecorosa ed inquietante esercitata dalla Francia napoleonica sull'Europa, dal congresso di Parigi in poi, sta per finire.

«L'egemonia napoleonica ha cessato di esistere.

«La grande reazione dei popoli germanici contro i latini, incominciata dal giorno in cui Napoleone accettò umilmente l'ultimatum del gabinetto di Washington riguardante l'evacuazione del Messico, vien continuata con successo dalla confederazione della Germania del nord. La Nemesi della storia raddoppia il passo, o ben presto l'Europa respirerà più liberamente, e potrà godere il bene di una pace durevole».

—

Francia. Togliamo dalla corrispondenza parigina dell'*Opinione*:

Vi ho già parlato dell'aspetto bellicoso della situazione. Esso diventa oggi ora più tetro. La notizia recata dal telegrafo d' un prossimo imprestito, che *verrebbe* contratto dalla Prussia, ha contribuito ad accrescere le inquietudini. Tutti sanno che l'ultima guerra non aveva impoverito il governo prussiano, in primo luogo perchè nel momento del conflitto aveva molte economie in cassa, e quindi perchè ha saputo far pagare dai vinti le indennità destinate a coprire le spese. Se, in queste condizioni il signor Di Bismark ha bisogno di denari, ciò può essere soltanto in vista dell' avvenire. E questa conclusione sgorga tanto più naturalmente, in quanto che le ragioni che egli adduce pel nuovo imprestito sono da tutti giudicate debolissime.

L'attitudine dell'opinione pubblica in Germania, e sopratutto quella dei giornali, che la rappresentano, è poco rassicurante. Raccomando alla vostra attenzione, se non lo avete ancora letto, l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, nel quale si dimostra la grande importanza, dal punto di vista strategico, del Lucemburgo; importanza che non solamente non permette di consegnare quel paese alla Francia, ma che impone alla Prussia di tenerlo per sè. Voi vedete che la quistione diventa ogni giorno più seria, e non si può prevedere come l'andrà a finire. Certamente una guerra intrapresa in queste condizioni e per queste ragioni, sarebbe odiosa ed assurda. Ma non sarebbe la prima volta che due nazioni vengono alle mani per semplici ragioni d' amor proprio. I Prussiani aspirano a diventare ora il primo popolo militare dell' Europa, e i Francesi non vogliono lasciare rapire questa gloria.

—

— Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Tenete per fermo che la guerra è considerata da tutti come una cosa naturalissima, una conseguenza inevitabile, un estremo a cui bisognerà pur giungere se gli affari politici non prendono una piega più confacente agli interessi materiali e morali della Francia. Perfino la nostra classe operaia è animata dei sentimenti anti-prussiani più pronunciati, e non agogna che la guerra. Credete pure che l'affetto di essa per l'imperatore crescerebbe a mille doppii e cesserebbe ogni malumore, se egli si decidesse a tirare la spada. Nel palazzo dell'Esposizione non passa giorno che operai francesi e prussiani non si scambino delle acerbe parole, e qualche volta alcunchè di più serio a causa della statua di re Guglielmo.

Del resto quand'anche i fucili ad ago non fossero pronti, un'amico mi narra che abbiamo altri graziosi cannoncini che possono essere manovrati a mano di due uomini. Tirano ad una distanza del doppio superiore di quella dei fucili ad ago, e si caricano a mitraglia. Ogni reggimento ne avrebbe per lo meno due. Il più gran segreto avvolge la loro fabbricazione e non usciranno dalle casse suggellate in cui sono chiusi, che il giorno in cui si tratterà di entrare in campagna.

Mi assicurano inoltre che al ministero della guerra si preparò un nuovo progetto d'organizzazione dell'esercito. Questo progetto fu già sottoposto all' esame dell'imperatore. Egli differisce essenzialmente da quello che è attualmente nelle mani del Corpo legislativo. E, notate questa circostanza molto significativa, il nuovo progetto sarebbe applicabile immediatamente e darebbe un esercito formidabile in un batter d'occhio. Il *Moniteur* lo pubblicherà lunedì, se gli avvenimenti precipitano, facendo appello al patriottismo della Camera, acciò venga votato immediatamente e senza discussione.

—

Candia. Scrivono all' *Osservatore triestino* da Sira, 31 marzo:

Ancora una volta di più gl' incrociatori turchi dimostrarono la loro incapacità ad impedire la violazione del blocco di Candia. *L' Arcadi* partì da qui la sera del 27 sebbene si conoscesse che dietro la punta settentrionale del porto v' era un vapore turco che la sorvegliava. Detto vapore, che credo chiamarsi *Izedin*, fece così bene la guardia, che il giorno seguente nel mattino si presentò dinanzi al porto e potè verificare la partenza dell' antagonista. *L' Arcadi* intanto si dirigeva per Candia e potè sbarcare il suo carico tanto in Melissa quanto a Vrissi, località dove presentemente si trovano gl' insorgenti, che difettavano di provvigioni e munizioni. Ritornò qui ieri sera e venne accolto dalla popolazione con grandi manifestazioni di gioia.

—

Inghilterra. Il *meeting* liberale tenuto nelle sale di Gladstone, fu numeroso e unanime. Il sig. Bright, dice l' *Evening Star*, fu assai applaudito allorchè esclamò essere dovere dei liberali di prestare unanimemente il loro appoggio a Gladstone come s' egli fosse già primo ministro.

—

Messico. Un viaggiatore testè tornato dal Messico, dopo lunga dimora, descrive con foschi colori nella *Gazzetta di Colonia* le condizioni di quel paese. Imperiali e Repubblicani si ammazzano fra loro come un tempo i Guelfi e i Ghibellini, rubano a man salva, impongono tasse, reclutano a viva forza soldati; e, come è naturale, in tanto trambusto, il commercio langue, le industrie sono sospese. Alla sua partenza tutte le posizioni importanti, eccetto le città di Messico e di Veracruz, erano in mano dei Repubblicani; ma pare che negli ultimi giorni gli Imperiali abbiano guadagnato terreno.

---

tarle - Del troncamento - Dell' accrescimento delle parole - Avvertenze sulla punteggiatura - importanza dell'ortografia.

(II anno).

Elementi di Letteratura.

1. Del periodo-Delle più usitate proposizioni che lo compongono-coordinate-subordinate-principali-dipendenti-dichiarative-esornative-complementari-incidenti. — 2. Dell'elocuzione-Pregi di essa-chiarezza-purità (barbarismi-idiotismi-arcaismi-neologismi-solecismi)-proprietà (sinonimi)-ornamento. — 3. Dei traslati-Necessità dei traslati-Metafora-Ironia-Iperbole - Avvertenze intorno all' uso di essi. — 4. Della narrazione - Oggetto della medesima-triplice partizione-favola-parabola-narrazione storica. — 5. Della favola-Parti di essa-pregi principali-utilità della favola. — 6. Della parabola-Suo scopo e convenienza-doti principali. — 7. Della narrazione storica-Primo suo pregio-vario scopo-d' informare-d' ammaestrare-di dilettare - e però varia forma consona allo scopo. — 8. Della lettera-Qualità generali-parti e accidenti della lettera-avvertenze pratiche-Principali specie di lettere-di proposta e di risposta-lettere d'annunzio-di preghiera-di raccomandazione-d'augurio-di congratulazione-di condoglianza-di consiglio-Norme sulle singole specie. — 9. Della supplica-Delle relazioni scolastiche-Delle ricevute-Dei certificati-Delle obbligazioni-Degli inventari-Norme speciali.

(III. anno)

Letteratura.

1. Della struttura del periodo - Proposizioni coordinate - subordinate - principali - dipendenti - opposte - contrarie - contraddittorie. — 2. Dell' invenzione-Aiuti all' invenzione-definizione delle cose - enumerazione delle parti di esse-enumerazione degli aggiunti e circostanze - esposizione delle cause e degli effetti - delle analogie e delle differenze - Illustrazione per similitudini-dissimilitudini-esempi. 3. Dello stile-Suoi pregi-chiarezza-precisione-varietà-armonia-diverse qualità di stile-Norme particolari sulla giusta imitazione de' buoni scrittori per formarsi lo stile. — 4. Differenza tra la prosa e la poesia-Differenza di forma e di sostanza-Linguaggio poetico-in che si distingua dal prosastico per la grammatica e per la scelta delle parole-Brevissime nozioni sulla struttura del verso italiano. — 5. Della descrizione - Doti generali di essa - come si debba procedere nella descrizione degli avvenimenti-dei luoghi-delle cose-degli animali-dei caratteri-vizi da evitare. — 6. Del dialogo-Sue varie specie-regole generali del dialogo-leggi particolari a ciascuna specie-e più di proposito del dialogo didattico - condotta di questo-difetti da schivare. — 7. Della novella-Differenti specie-sue doti-condotta-stile della novella-Breve cenno intorno al romanzo-Avvertenze pratiche intorno alla lettura delle novelle e dei romanzi. — 8. Brevissimi cenni biografici intorno ai principali e più lodati favoleggiatori, novellieri, storici e scrittori di lettere italiane.

Programma di Storia Nazionale.

(III anno)

I. Cenni sull' origine dei Comuni italiani-Federico Barbarossa e la Lega lombarda-Fondazione di Alessandria-Assedii di Crema e d'Ancona - Battaglia di Legnano - Pace di Costanza. — II. Federico II e la caduta della Casa Sveva-Invasione di Carlo d'Angiò e i Vespri siciliani. — III. S. Francesco d' Assisi-Il *Trecento*-Dante, Petrarca e Giotto. — IV. I Papi in Avignone e Cola di Rienzo. — V. I Venturieri ed Alberto da Barbiano. — VI. Venezia e Marino Faliero - Guerra di Chioggia-Vettore Pisani. — VII. Amedeo VI di Savoia e la pace di Torino. — VIII. I condottieri italiani-Sforza e Braccio-Il Conte di Carmagnola. — IX. Milano e Francesco Sforza-Venezia e i due Foscari-Firenze e Lorenzo de' Medici-Leone X. — X. La stampa-Le nuove armi-Cristoforo Colombo e la scoperta d'America. — XI. Calata di Carlo VIII e Pier Capponi. — XII. Guerra tra Carlo V. imperatore e Francesco I. re di Francia - Battaglia di Pavia-Giovanni dalle Bande nere. — XIII. Carlo V. signore d' Italia-Saccheggio di Roma-Nobile difesa di Firenze-Francesco Ferrucci. — XIV. Emanuele Filiberto e la vittoria di S. Quintino-Pace di Castel-Cambresi-Riforme compiute da Emanuele Filiberto. — XV. Battaglia di Lepanto-Il *Cinquecento*-Ariosto e Tasso, Raffaello, Michelangelo e Tiziano-Carlo Emanuele I. — Sue guerre-suoi acquisti. — XVI. L'Italia oppressa dagli Spagnuoli-Sollevazione di Masaniello in Napoli. — XVII. Guerra per la successione di Spagna-Assedio di Torino e Pietro Micca-Vittorio Amedeo II. e il Principe Eugenio-Pace di Utrecht e di Rastadt. — XVIII. Carlo Emanuele III.-Battaglia di Guastalla-Assedio di Cuneo-Cacciata degli Austriaci da Genova. — XIX. La Casa dei Borboni nel regno delle due Sicilie-Quella dei Lorena in Toscana. — XX. Stato dell' Italia verso il 1789-La Rivoluzione francese. — XXI. Calata dei Francesi sotto Napoleone Bonaparte-Caduta della repubblica di Venezia-Il passaggio del Gran S. Bernardo e la battaglia di Marengo-Dominazione francese in Italia. — XXII. Il Trattato del 1815 e le ristorazioni-Tentativi fatti per la libertà. XXIII. Carlo Alberto - Sue doti e sue riforme - L' anno 1848-Guerra infelice del 1849-Morte di Carlo Alberto. — XXIV. Successione di Vittorio Emanuele II. - Guerra nazionale del 1859-Proclamazione del Regno d'Italia.

(continua).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Giunta Municipale del Comune di Udine:

Visto il Decreto 10 aprile 1867 N. 5380 della R. Prefettura della Provincia di Udine

Rende pubblicamente noto

che gli Elettori Amministrativi del Comune di Udine iscritti nelle Liste già approvate dal cessato Commissario del Re sono convocati in adunanza straordinaria pel giorno di Domenica 28 aprile 1867 all'unico scopo di nominare undici Consiglieri Comunali in sostituzione dei signori Ferrari Francesco, Cortelazis Dr. Francesco, Biancuzzi Alessandro, Plateo Dr. Giov. Batt., Antonini co. Antonino, Someda Dr. Giacomo, Putelli Dr. Giuseppe, Pagani Dr. Sebastiano, Beltrame Ciconi nob. Giovanni, Bearzi Pietro, Vidoni Francesco, resisi rinunciatarii.

Le elezioni si faranno per Sezioni, cioè: gli Elettori i cognomi dei quali comincino colle iniziali A, B e C si presenteranno nella Sala Comunale dell'Istituto Filarmonico; quelli colle iniziali D, E, F, G, H, I, K, L nella sala del Tribunale; quelli colle iniziali, M, N, O, P, Q nella sala del Palazzo Belgrado, e gli altri dalla lettera R alla Z nella sala delle scuole di S. Domenico.

La riunione avrà luogo alle ore 9 antim. e, costituito l'Ufficio stabile, ogni Elettore rispondendo all'appello nominale, depositerà in mani del presidente una scheda portante undici nomi.

Alle ore 1 pom. seguirà il secondo appello e si chiuderà la votazione.

Dal Palazzo del Comune

Udine li 10 aprile 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

La Giunta N. 3544

A. Morelli de Rossi

L. Presani

Società del tiro a segno provinciale del Friuli.

I signori Socii sono pregati ad intervenire alla seduta che si terrà domenica 14 corr. nella Sala del Palazzo Bartolini, per approvare i Contratti stipulati dalla Direzione.

Il Presidente
DI PRAMPERO.

—

La Desiderata da tanto tempo, sta per costituirsi nella nostra Udine una *Società di ginnastica e scherma*. I Soci contribuiranno un tenue importo mensile. La Sala è quella concessa dal Municipio all'Ospital vecchio, e molti vorranno profittare di esercitazioni utili per la nuova vita oggi aperta alla gioventù italiana. Vogliamo sperare che in ispecie quelli che hanno gradi nella Guardia nazionale, si daranno premura di ascriversi alla Società. È stabilito un Comitato provvisorio per raccogliere firme, e noi incoraggiamo tanti giovani signori, che pur hanno vaghezza di arti cavalleresche, a non mancare di aderirvi.

—

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti, poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Tonini Andrea	it.L.	—.50
Bevilacqua Francesco	»	1.00
Carli Rinaldo	»	2.50
Gabrici N.	»	5.00
Nussi Tomaso	»	5.00
Nussi Agostino	»	2.50
Portis nob. dott. Giovanni	»	5.00
De Senibus D.	»	2.50
Cucovaz Gustavo	»	2.50
Fanna dott. Secondo	»	2.50
Armellini Giovanni	»	2.50
D' Orlandi Pietro	»	1.00
N. N.	»	2.00
Foramiti Edoardo	»	3.00
Fontaguzzi cav. Gregorio	»	1.00
N. N.	»	1.00
Spezzotti Luigi	»	2.50
Tomadini Bortolo	»	—.75
Contarini nob. Fantino	»	5.00
Foramiti Giovanni	»	1.00
De Senibus Antonio	»	2.50
Cossio Antonio	»	1.00
Portis nob. Antonio	»	1.25
Sandrini D. Giuseppe	»	2.50
Angeli Giov. Battista	»	2.50
Nussi Francesco	»	2.00
Nordis G.	»	5.00
Nordis Silvio	»	2.50
Cozzardo Antonio	»	1.25
Urli Valentin	»	2.50
Fanna Ferdinando	»	2.00
Sclarsero Luigi	»	1.50
Paciani Pietro	»	2.00
Pacciani Sebastiano	»	2.00
Dondo Paolo	»	1.50
Burco Pietro	»	1.00
Pontotti cav. Giov. Batta	»	2.50
Comelli dott. Giovanni	»	2.50
Onofrio Leonardo	»	1.00
Carbonaro dott. Valentino	»	2.50
Bellina Leonardo	»	1.25
Sandrini Nordiso	»	1.50

Queste soscrizioni furono raccolte in Cividale per cura del sig. Giov. Battista Bellina.

Da Latisana ci scrivono che il sig. Guglielmo Fabris, del quale replicamente faceva onorevole menzione il nostro giornale, venne insignito della croce dei S. S. Maurizio e Lazzaro. Il Decreto che l'accompagna, non potrebbe essere più lusinghiero pel signor Fabris, e dimostra che tale distinzione era ben meritata.

Difatti il signor Fabris fu quegli che nel luglio 1866 improvvisò sul Tagliamento a Latisana un ponte di barche, che sollecitò il passaggio delle R. truppe di quasi tre giorni, e rese possibile un più rapido avvanzamento verso il confine orientale. Ora ecco le testuali parole di quel Decreto: « per l'efficace cooperazione e proficua influenza adoperata « nello stabilire un buon tratto di ponte sul Tagliamento che facilitò il pronto passaggio delle truppe nel fatto d'arme del ponte di Versa il 26 luglio 1866. »

Rallegrandosi col sig. Fabris per la ben meritata onorificenza, non possiamo che congratularci colla gentile Latisana che ebbe la fortuna di giovare in siffatta guisa al paese col mezzo del suo bravo cittadino.

—

Si calcola che in Europa si sta ora fabbricando per lo meno 11 mila cannoni e 3,200,000 fucili, nuovo modello. Ora, valutando gli 11 mila cannoni a 2000 franchi al pezzo, si ottiene circa una cifra di 22 milioni.

Questo calcolo è più che moderato. Passiamo ora ai fucili: 3,200,000 fucili a 40 franchi rappresentano una cifra di 128 milioni di franchi. Ma la somma di 40 fr. per fucile è bene al di sotto della spesa conosciuta per certi paesi, costando il *Chassepot* francese 75 franchi circa, e il *Winchester* svizzero più di 100 franchi.

Quest'ultima cifra sarà dunque probabilmente sorpassata. E non è solo il fucile che conviene trasformare, ma anche tutto il fornimento delle truppe; ora, questa spesa, che sarebbe, secondo i calcoli più moderati, valutata a 150 milioni per cannoni e fucili, sarà per lo meno raddoppiata, e sarà triplicata se vi si aggiungono le spese delle munizioni, polveri, piombo, cartuccie, ecc. ecc. Insomma, non si esagera calcolando le spese di riforma dell'armamento europeo a 500 milioni. Mezzo miliardo!

—

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo a questo teatro la quinta recita data dall'Istituto filodrammatico.

Udine 11 Aprile.

Nata nell'ottobre 1796, moriva jeri in Cividale dopo breve malattia la Contessa **Teresa di Toppo** moglie al Cavaliere Giacomo de Portis. Affettuosa madre, ottima consorte, specchio di virtù, ella lascia nei suoi cari profondo dolore, imperitura memoria.

F. di T.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Secolo* dice che gli emigrati spagnuoli residenti in Parigi, stanno preparando per il loro paese una rivoluzione decisiva che ha le sue origini e lo sue diramazioni nell'interno della Spagna.

— Scrive *la France*, che le sue informazioni da Firenze l'autorizzano ad annunciare che il Governo italiano vuole istituire una missione permanente a Roma, e che questa sarebbe affidata al sig. Vegezzi.

— Il *Pays* continua la sua crociata per l'annessione del Belgio, e dice rotondamente: *La Belgique est la France.*

— Secondo una voce che va accreditandosi nelle alte sfere diplomatiche di Parigi, l'aspro linguaggio dei giornali più devoti all'Impero contro la Prussia e la Russia sarebbe originato dal contegno di quest'ultima potenza, la quale avrebbe cercato di rompere le negoziazioni fra la Turchia e i delegati di Candia, con ogni sorta di segrete sollecitazioni.

Per quanto ci vien fatto supporre, le prove di questo fatto sarebbero in potere del Gabinetto delle Tuileries.

— Scrivono da Riva di Trento che da quella patriottica popolazione si fa ogni sforzo per riuscire a comporre il disciolto municipio colle stesse persone che già lo componevano. E ciò allo scopo di protestare innanzi all'Europa civile, che Riva di Trento è terra italiana, e che come tale ha diritto di far parte di quella gran famiglia a cui essa appartiene.

Quest'agitazione ha dato luogo ad alcuni arresti per parte delle autorità austriache.

— Leggiamo nell'*Internationel*:

Credesi generalmente a Londra che bentosto scoppierà un movimento insurrezionale a Roma, e che il barone Ricasoli non abbia dato la sua dimissione se non in previsione della impossibilità in cui si troverebbe di resistere al partito d'azione.

Un gran numero di membri della destra avrebbe consigliato il Re a sospendere la Costituzione e a proclamarsi dittatore.

— Scrivono all'*Opinione* da Napoli:

La questione d'Oriente che s'ingrossa a vista d'occhio, esercita già su di noi una grande influenza. Il commercio se ne risente ad ogni istante, e le sue operazioni vanno diventando di giorno in giorno più deboli. Dovete rammentarvi che noi abbiamo dei paesi interi che trafficano cogli scali di Levante e principalmente con Odessa e Sebastopoli. Tali, per esempio, Sorrento, Amalfi ed un poco anche Procida.

L'eventualità di una grande guerra va rialzando puranche le speranze dei partiti estremi. Diffatti, sento di tanto in tanto certi discorsi che provano non essere che poca la cenere che copre il fuoco sotterraneo delle sette. Alla dogana di Napoli si sequestrò una cassa, proveniente da Marsiglia, e che era piena di lunghi coltelli a forma di pugnale, e fatti, strana coincidenza, nello stesso modo di quelli sequestrati nello scorso settembre a Palermo, e sotto gli austriaci nel famoso 6 febbraio a Milano.

—

— Scrivono alla *Lombardia* da Firenze:

Abbiamo un'altra volta gravi notizie di Sicilia. Le lettere ultimamente giunte da Palermo sono in perfetta contraddizione colle notizie rassicuranti del *Corriere Siciliano*: la popolazione di quella città è in continuo allarme, e per conseguenza i siciliani qui residenti vivono in grande ansietà.

Da qualche tempo, giusta lettere ricevute, si vedono alla sera sulle alture che circondano Palermo fuochi ripetuti, come quando vi si radunavano le bande. La truppa di guarnigione sorte continuamente in perlustrazione a tutte ore, e ogni sera sale il monte *Pellegrino* dove più spesseggiano i fuochi, senza che le sue fatiche sieno mai coronate da alcun successo.

Quando fu a Firenze pochi giorni addietro il prefetto Rudini, chiese istantemente un aumento di forza armata, che finora non vi è giunta ancora. Speriamo però che il Governo provveda in tempo per scongiurare nuove sciagure.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 aprile

Camera dei Deputati.

Tornata dell'11 aprile.

Catucci svolge una proposta circa le sentenze conciliatorie.

Entra il nuovo Ministero. Rattazzi ne annunzia la composizione, cioè: Rattazzi alla presidenza e agli interni, Ferrara alle finanze, Revel alla guerra, Tecchio alla giustizia, Pescetto alla marina, Giovanola ai lavori pubblici, Coppino all'istruzione, Deblasis all'agricoltura. Il portafoglio degli esteri venne affidato interinalmente al ministro della marina.

Rattazzi esponendo un breve programma politico dice che l'intento del Ministero e del Parlamento dev'essere di occuparsi seriamente e prontamente dei provvedimenti finanziarii reclamati dal paese e dal bisogno di restaurare il credito pubblico. Osserva come non essendovi per noi preoccupazioni delle cose estere dobbiamo alacremente occuparci dell'interno. Circa il riordinamento, il Ministero seguirà le norme tracciate dal discorso della Corona sulle cose amministrative e finanziarie, cioè: riforma e migliore ripartizione delle imposte; curerà onde sia meglio tutelata la condizione degli impiegati, presenterà un nuovo organamento dell'esercito; acconsentirà ad altre riduzioni del bilancio d'intesa colla Commissione; proporrà un progetto di liquidazione dell'asse ecclesiastico e la sistemazione dei grandi lavori garantiti dallo Stato e dalle istituzioni di credito. Fa appello alla conciliazione e asseguamento sulle cooperazioni di tutti per mostrare all'Europa che gl'italiani sanno governarsi.

Il ministro delle finanze dice che accetta la legge del 4 0[0 sulla fondiaria ed invita gli uffici ad occuparsene. Questi adunansi domani all'ora della seduta pubblica. Il ministro Rattazzi interrogato, dice essere disposto a rispondere dopo la votazione del trattato di pace, all'interpellanza Ferrari sulla crisi ministeriale.

Senato — Processo Persano

Il rappresentante il pubblico ministero, Marvasi, nella sua requisitoria, trattando lungamente la questione dei fatti, conchiude per la destituzione dell'ammiraglio.

Parigi, 11. Banca diminuzioni numerario milioni 8 9[10, portafoglio 12 1[5, anticipazioni 1[5, biglietti 3 1[3, tesoro 4 4[10, conti particolari 13 1[5.

Parigi, 11. Corsi dopo la borsa, italiano 47.75, francese 66 05, mobiliare 356.

La *France* smentisce la voce del richiamo della riserva e che il generale conte di Palikao abbia fatto un'ordine del giorno bellicoso.

L'Imperatore passò in rivista, alcuni reggimenti nella piazza del Carrousel e fu accolto con vive acclamazioni.

Amsterdam, 10. Vi fu fermezza alla chiusura della borsa in seguito alla voce che il Re abbia abdicato alla corona del Lussemburgo in favore del principe Enrico. La voce però è dubbia.

Costantinopoli, 8. Omer Pascià prima di partire per Candia chiese 25 milioni per pagare le truppe.

Madrid, 11. La banca di Cuba ha sospeso i pagamenti.

Il passivo ascende a 500 milioni di pesi.

Nuova-York, 10. Il Senato ha ratificato quasi ad unanimità il trattato di cessione dell'America Russa.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 11 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 750.8	mm 747.4	mm 745.8
Umidità relativa . . .	0.32	0.51	0.70
Stato del Cielo	ser.cop.	sereno	coperto
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	12.3	15.7	12.7
Temperatura { massima 18.4			
Temperatura { minima 6.1			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	10	11
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	66.25	66.2?
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	96.—	96.10
Consolidati inglesi	90.3[8	90 1[2
Italiano 5 per 0[0	47.75	48.—
» » fine mese . . .	—.—	48.—
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	375	363
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	240	235
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	65	67
» » » Lomb. Ven. .	371	372
» » » Austriache .	376	375
» » » Romane . .	68	65
Obbligazioni.	106	105
Austriaco 1865	300	302
id. In contanti	303	308

Borsa di Venezia

Del 10 aprile

Cambi	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.80
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.10
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.15
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.21
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.55
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr.	49.25	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	69.—	»	—.—
» Austr. 1854	»	50.75	»	—.—
Banconote Austr..	»	77.50	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.75	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.09
da 20 Franchi	»	8.17
Doppie di Genova	»	32.02
» di Roma	»	6.90

Borsa di Trieste.

dell'11 aprile

Augusta	da	109.75	a	110.25
Amburgo	»	97.75	»	98.00
Amsterdam	»	—.—	»	110.—
Londra	»	132.—	»	132.65
Parigi	»	52.40	»	52.60
Zecchini	»	6.19	»	6.22
da 20 Franchi	»	10.54	»	10.58 1[2
Sovrane	»	13.22	»	13.26
Argento	»	128.75	»	129.25
Metallich.	»	—.—	»	—.—
Nazion.	»	67.25	»	—.—
Prest. 1860	»	81.25	»	—.—
» 1864	»	75.50	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	440.—	»	422.50
Cred. mob.	»	167.50	»	—.—
Sconto a Trieste	»	4 1[4	»	3.3[4
» a Vienna	»	4 1[2	»	4.1[4
Prestiti Trieste	»	—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

		9	11
Pr. Nazionale . .	fior.	66.90	67.60
» 1860 con lott. .	»	82.30	81.90
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.60 58.50	57.25-59.10
Azioni della Banca Naz.	»	707.—	702.—
» del cr. mob. Aust.	»	170.80	169.—
Londra	»	132.30	131.90
Zecchini imp. . . .	»	6.22	6.21
Argento	»	129.—	129.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 1834. p. 2

EDITTO.

Sopra istanza della esecutante Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Giacomo di Paluzza contro gli esecutati Catterina di Lena maritata Craighero detta Magno, Maddalena fu Pietro Lena di Paluzza, Lucia fu Pietro di Lena maritata Flora, Giuseppe e Francesco fu Pietro di Lena, Lucia di Lena, maritata pure di Lena, Maria Conta qual tutrice di Pietro fu Giov. Batt. di Lena tutti di Rivo, Marianna fu Pietro Lena maritata Grassi di Formeaso, e Mattia Carnier di Tolmezzo, nonchè la creditrice iscritta Veneranda Chiesa di S. Lorenzo succursale di S. Daniele di Paluzza, saranno tenuti da apposito Commissione nel locale di questa residenza Pretoriale nei giorni 8.20 e 31 Maggio p. v. sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita delle seguente realità stabili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono li beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Ogni offerente dovrà depositare il 1|10 del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo la sola esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa dei Giudiziali depositi di questa R. Pretura entro dieci giorni in fiorini effettivi, o lire Italiane d'argento, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del deliberatario, con applicazione in prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni fino dalla delibera, ed ammesso alla aggiudicazione definitiva tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la tassa di trasferimento incombono al deliberatario, e quelle d'esecuzione da liquidarsi saranno pagate all'esecutante o suo procuratore prima dell'eventuale Giudizio d'ordine.

Realità situate nel Comune Censuario e Mappa di Paluzza.

1. Coltivo da vanga in territorio di Rivo e Mappa di Paluzza N. 737 di Pert. —.11 Rend. l. —.21 coi gelsi sopra stimato . . . . fior. 21.20
2. Idem in quella Mappa N. 845 di Pert. —.25 Rend. L. —.47 stimato . » 20.18
3. Idem in quella Mappa N. 1720 di Pert. —.28 Rend. L. —.31 stimato » 35.00
4. Pascolo ora Prato in quella Mappa N. 2388 di Pert. —.54 Rend. L. —.04 stimato . . . . » 6.48
5. Fondo ora Zerbo in frazione di Rivo e Mappa di Paluzza N. 2166 di Pert. 0.64 Rend. L. 0.01 stimato . . » 12.00
6. Casa colonica in Rivo costrutta a muro coperta a paglia al villico N. 186 ed in Mappa suddetta N. 1592 di Pert. 0.08 Rend. L. 1.44, comprende cucina, pianterreno, scala di legno che mette al primo piano, pergolo di legno, stanza sopra alla cucina, soffitta in secondo piano stimata . . . . » 70.00

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Paluzza, e pubblicato nel Giornale Ufficiale.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 14, febbraio 1867.
Il Reggente
CICOGNA

N. 1645. p. 3

EDITTO

Nel giorno 2 Maggio a. c. dalle ore 2 pom. sarà tenuto nella sala udienze di questa R. Pretura il terzo esperimento d'Asta sopra istanza di Leone Rocca di Venezia contro Maria Giacomuzzi Caine del fu Antonio, Giuseppe Caine fu Felice jugali di Chiarano di Motta per la vendita all'asta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto, e se dall'apertura dell'asta dopo decorsa un'ora non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per lotti come nella qui appiedi descizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 Luglio 1865. N. 4570 di questa r. Pretura e pubblicata il 23 settembre successivo con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debito d'imposte, i quali sebbene compresi nella detta stima non lo furono nella suddetta descrizione, e non vengono venduti all'asta.

2. Potranno essere venduti al di sotto della stima.

3. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nelle mani della commissione il decimo del prezzo e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

4. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma occorrente per completare il prezzo calcolato il deposito cauzionale.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese esecutive a cominciare della istanza per stima oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato Manetti al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberatario e dovrà da esso soddisfarsi la imposta pel trasferimento della proprietà. Essendo più d'uno deliberatari le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra essi in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

6. Mancando al pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. 4 il deliberatario perderà il deposito, e gli immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo, all'esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto di costringerlo volendo all'adempimento dell'offerta.

7. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 5. potrà il deliberatario chiedere la immissione in possesso degli immobili acquistati, che in quanto ai creditori iscritti, i quali fossero rimasti deliberatarii verrà accordato dietro loro dimanda subito dopo la delibera.

8. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero caricati.

9. Dal momento della delibera staranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, ed i suddetti aggravi, ed essi avranno diritto alle rendite.

10. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in moneta d'argento effettivo, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetata.

Descrizione dei beni da subastarsi. In Comune di Brugnera, Distretto di Sacile, sotto denominazione tenimento in Guarda.

Lotti	Numeri di Mappa	Superf. Pert.	C.	ren. cen. Lire	cen.	val. di st. Fior.	s.
1.	1669, 2971, 1665, 1660, 1553, 1656, 1661, 1657, 1658, 1675, 1678, 1676, 1677, 1672, 1674, 1680, 1651. 1679, 1652, 1681, 1682, 1683, 1684. 1666, 1641, 1642, 1643. 1644, 1645.	169	51	343	33	6360	78
2.	4645, 2972, sub. A 2644, 2646, 1689, sub. A 1686, 1685, 1687, 1688, 2279, 1689 sub. C 2219, 2228, 488.	120	84	220	09	3620	20
3.	2643, 2612, 2972, sub. B 1673, 2647, 2650, 2641, 2649, 3063, 1648, 1649, 1639. s. A.B, 1647, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634.	186	79	317	47	4806	80
4.	1599, 1600, 1640, 2967, 1595, 1596, 1592.	260	01	401	99	4541	12
5.	2271, 2272, 2273, 2635, 2636, 3062, 2639, 2640.	22	82	55	12	32	90
6.	2334, 2335, 2336, 2801, 2593.	13	92	63	28	755	00
7.	1510, 1511, 1508, 1509, 1512, 2950, 1543, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2029, 2030, 2047, 1707, 1714, sub. B 1716.	139	28	208	84	2892	70
8.	2789, 1362, 319, 2930, 497, 2804, 495, 496, 1300, 1831, 1828.	58	08	49	87	1155	50
		980	25	1783	99	24665	00

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nel Giornale di Udine e nei luoghi soliti.

Il R. Pretore
LODAVINA
Dalla R. Pretura Sacile, 13 Marzo 1867.
Bombardella.

Società Italiana
DI
MUTUO SOCCORSO
contro i
DANNI della GRANDINE

AVVISO

La *Società Veneta di Mutua Assicurazione contro i danni della Grandine e del Fuoco* si è fusa, quanto al Ramo Incendj colla *Società Mutua Reale di Torino*, e per la Grandine, colla *Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della Grandine residente in Milano.*

Con apposito Manifesto furono pubblicate le condizioni delle seguite fusioni, che relativamente al Ramo grandine consistono:

a) che i Soci della cessata *Società Veneta* vengono parificati ai Soci della *Società Italiana*, e perciò esenti dalle tasse e da ogni altro peso che caricano i nuovi Soci.

b) che la *Società Italiana* riconosce il credito dei Soci della *Mutua Veneta* per minori compensi loro pagati nell'anno 1865, e pel residuo eventuale importo che a liquidazione finale, risultasse dovuto per l'esercizio 1866, il quale non potrà mai eccedere il Dieci per cento. — Il pagamento di detti residui compensi si effettuerà mediante prelevazione di un cinque per cento dei premi e colla metà dei civanzi. La cifra del credito di ciaschedun socio della Mutua Veneta risulterà da un certificato che gli verrà rilasciato all'atto della firma della Polizza Mutua Italiana.

c) per godere di questi vantaggi i Soci della Mutua Veneta dovranno associarsi colla Mutua Italiana, nel corrente Esercizio 1867 per un importo non inferiore di 2|3 del premio rispettivamente degli anni 1865-1866.

Con questa fusione la Mutua Veneta ha raggiunto lo scopo a cui mirava da varj anni, e che non poteva conseguirsi senza fortunata la unione delle Provincie Venete al Regno d'Italia. Una Società Mutua che si estende sopra vasti territorj e che raccolga in sè la grande massa dei prodotti, è l'unico mezzo con cui l'agricoltura possa, col minor possibile sacrificio, raggiungere una vera e permanente sicurezza contro i danni della grandine.

Ogni altra assicurazione mediante Società a premio fisso non può essere che precaria ed illusoria amenochè non si voglia far credere, ciò che non è vero, che quelle società agiscono per filantropia anzichè per speculazione. Dalla sola mutualità il principio di Associazione riceve il più ampio sviluppo, e lo rende atto ai maggiori possibili vantaggi.

Se la Mutua Veneta, obbligata a restringere le sue operazioni in un territorio limitato, ed a lottare con tante difficoltà, fece per il corso di varj anni buona prova di sè, ora che fa parte di una Società che si estende in tutta l'Italia ed è ricca dell'esperienza di un decennio di vita, i risultati non possono che migliorare ed accrescersi quindi la pubblica fiducia.

Col 1.o aprile p. v. la Società principia le operazioni, e qui in calce viene aggiunta la tariffa del presente anno per i diversi paesi di questa Provincia.

Presso il sottoscritto che assunse l'Agenzia per la Provincia, e presso gl'incaricati Distrettuali, i Soci potranno prender cognizione dello Statuto e ripetere ogni altra necessaria nozione.

Udine, 31 marzo 1867.

L'Agente
Angelo Morelli Rossi

Esercizio 1867.

SOCIETA' ITALIANA
di mutuo soccorso contro i danni della Grandine.

Tariffa per la provincia di Udine.

Classi	Prodotti assicurabili	Premio per ogni 100 di valore assicurato — Categoria I	II	III	IV
I	Melica da scopa, Miglio, Ravettone, Lino	2.50	2.63	3.10	3.57
II	Foglia Gelsi	3.30	3.48	4.10	4.72
III	Frumento, Segale, Orzo	3.75	4.—	4.70	5.40
IV	Granoturco, Avena, Le umi	4,40	4.68	5.50	6.32
V	Bromo, Riso	5.04	5.40	6.30	7.25
VI	Lupini, Bacche d'alloro, Agrumi, Tabacco	5.20	5.52	6.60	7.54
VII	Ricino, Canape, Ulive	7.85	8.33	9.80	11.27
VIII	Frutta, Uva	16.40	17.42	20.50	23.58

TASSA per bollo ed imposta per ogni 1000 di valore assicurato . , . . L. —.12
» notifica relativa a contratto in corso » —.50
» per notifica relativa a nuovo contratto non eccedente L. 1000 . » 3.—

NB. I soci della cessata Veneta Società di Mutua Assicurazione sono considerati come aventi contratti in corso.

Classificazione dei Distretti.

Distretto	Categoria	Distretto	Categoria	Distretto	Categoria
Palma	I	Cividale	II	Gemona	IV
Latisana	I	Sacile	III	S. Pietro	IV
Udine	II	Pordenone	III	Tolmezzo	IV
S. Vito	II	Tarcento	III	Moggio	IV
Codroipo	II	Maniago	IV	Ampezzo	IV
S. Daniele	II	Spilimbergo	IV		

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.